

## UOMINI E PROFETI

Oltre ad essere il titolo di una trasmissione di Radio 3, diretta da Gabriella Caramore, queste due parole prese insieme hanno per noi un riferimento concreto.

La prima è la più facile da spiegare: semplicemente comprende donne e uomini del nostro tempo.

La seconda, invece, porta con sé una domanda particolare: cosa vuol dire essere Profeta?

Profeta è coscienza critica per ognuno di noi, non tanto e non solo in nome della ragione, quanto in nome della Parola. Per quello che ci riguarda - e che desideriamo esprimere con queste righe - il profeta di oggi, con la sua realtà di vita, mette in evidenza senza esplicite accuse gli abusi di potere, le forme di ingiustizia e di sopraffazione. In modo semplice ma forte è immagine degli oppressi, dei deboli, degli emarginati, essendolo lui stesso in prima persona. Il profeta è donna o uomo di speranza. Per la nostra esperienza, la sua silenziosa ma vissuta denuncia del 'male' non lo inasprisce. E' persona che guarda al futuro con fiducia e tutto questo indipendentemente dalla fede che professa. Ne conosciamo alcuni che sono musulmani, altri cristiani. In maniera profonda vivono la fedeltà di Dio e a Dio.

Queste riflessioni per arrivare a dirvi che ci sembra proprio che alcuni tra i nostri compagni di viaggio abbiano in modo particolare il segno del profeta. Parlano con la loro vita, con semplici parole, a tutti noi che viviamo spesso così 'lontani' da loro, pur avendoli accanto. Noi, abitanti di un mondo globalizzato, tecnologico, ricco, pur nella crisi, ed egoista. Ci indicano come la loro speranza di vita può solo passare attraverso un nostro *"diminuire, perché loro possano crescere e far sì che la gioia di tutti sia piena"*. (Gv 3,30)

Sono immagine vivente di come, nel loro mondo, le manipolazioni egoistiche del nostro siano causa della povertà, della guerra, della fame, delle politiche locali colluse coi poteri forti delle nazioni forti. *"Signore, noi sappiamo che è legge all'innocente soffrire e morire per mano degli empi: donaci la forza di non cedere a compromessi con i potenti del mondo, come Giovanni non ha taciuto davanti al peccato di Erode"* (P. Turoldo).

Spesso vi abbiamo scritto di Afghani, Iranian, Siriani, Africani, amici, vite vere che sostengono ogni giorno in maniera veramente dignitosa il loro 'non-essere'. Sono loro che ci indicano l'essenza più semplice e vera dell'Umano. Sono per noi l'immagine, la continuazione di quei profeti che releghiamo, troppo spesso, solo nella Bibbia.

Nuove disposizioni sono state date per quanto riguarda gli Afghani qui in Turchia.

L'UNHCR ha stabilito che dall'aprile 2013 nessuno di loro potrà più essere accolto in un'altra nazione. E' stato 'deciso' che l'Afghanistan non è più un paese in guerra.

*Anche se stanco e sposato, o uomo  
non ti riposare.*

*Non abbandonare la tua lotta solitaria,  
continua, non ti riposare.*

*Batterai sentieri incerti e aggrovigliati,  
non salverai, forse, che qualche povera vita,  
ma non perdere la fede, o uomo,  
non ti riposare.*

*La tua stessa vita ti consumerà e ti sarà ferita,  
o uomo, caricati di questi pesi,  
non ti riposare.*

*Salta aldilà delle pene e degli affanni  
pur se fossero alti come montagne.*

*E se anche non intravedi  
che campi  
aridi e sterili,  
ara, o uomo, questi campi,  
non ti riposare.  
Il mondo sarà avvolto nelle tenebre:  
sarai tu a gettarvi luce,  
disperderai l'oscurità che lo circonda.  
Anche quando la vita ti abbandoni,  
o uomo, non ti riposare.  
Non darti mai al riposo,  
dona riposo agli altri.*

(Antico inno guajarati (India) che Ghandi si fece recitare all'incontro di preghiera nell'ultimo giorno della sua vita). Lo dedichiamo alla visita di Papa Francesco a Lampedusa...

\*\*\*

La Turchia in questi mesi sta vivendo un momento particolare. Problemi nati alcuni mesi fa e altri più recenti turbano gli equilibri politico-economici della nazione. La crisi siriana con il grande numero di profughi; l'esplosione di un'auto-bomba che ha gravemente devastato e ucciso la popolazione turca nella cittadina di Reyhanli, al confine con la Siria; poi è stata la volta, e lo è ancora, della famosa Piazza Taksim a Istanbul. Il progetto governativo di distruggere un parco verde per costruirvi una moschea, una caserma ottomana e un centro commerciale, ha mobilitato migliaia di persone che hanno dato vita ad una protesta a lungo trattenuta. I manifestanti hanno posato sui rami degli alberi di Gezi Park tutti i malumori e i timori per una deriva fondamentalista, ma anche le speranze per un desiderio di maggiore libertà.

Due giorni fa, la sentenza di un tribunale turco ha stabilito che il progetto immobiliare sull'area di Gezi Park e piazza Taksim è stato bocciato. La decisione daterebbe ai primi di giugno. Non è chiaro perché la sentenza sia stata resa noto solo ora. E' presumibile che le autorità turche faranno appello contro la decisione. Per i contestatori è comunque una vittoria, anche se non definitiva.

*TURCHIA-EGITTO*



Una semplice coincidenza, *T* per: *T*ienanmen (Cina) - *T*ahrir (Egitto) - *T*aksim (Turchia).

Un breve raffronto tra quello che sta succedendo in Egitto e la Turchia.

Dopo gli avvenimenti della 'Primavera Araba' molto è stato scritto sulla Turchia. Infatti nell'area del vicino e medio-oriente la Turchia da tempo è portata come modello di giusta congiunzione tra islam, economia, politica. Anche l'Egitto aveva guardato verso Ankara nel tentativo di copiare il "modello turco" per la nuova vita politica del Cairo.

Somiglianze e Differenze: Egitto, un partito islamico guida(va) il governo del paese in un quadro istituzionale di sistema presidenziale.

Turchia, un governo di tendenze islamiche, in una democrazia parlamentare.

Che cosa è il 'modello turco'? Il modello turco è un processo storico, politico e istituzionale, che in più di trent'anni ha visto diversi protagonisti. Sicuramente l'esercito, che è stato sempre il garante della stabilità della Turchia e della difesa dei valori kemalisti della laicità, base su cui la Repubblica turca è fondata. Nel corso degli anni, i militari in Turchia hanno imposto il loro

ordine intervenendo ogni qualvolta veniva ritenuto necessario. Dopo il 1997, l'Islam politico turco si è concretizzato nel partito AKP del Primo Ministro Erdogan. Questi ha alleggerito l'etichetta di "islamico", mutandola in "conservatore", per quanto non tutti siano d'accordo sulla effettività del cambiamento. Dal 2002, quando è diventato Primo ministro, è riuscito dopo anni di prevalenza militare a ridurre ai minimi termini l'importanza che l'esercito aveva sempre avuto.

Cosa accade in Egitto oggi? Il braccio di ferro tra i Fratelli musulmani guidati da Morsi e l'Esercito sembra la ripetizione di ciò che ha caratterizzato il lungo processo avvenuto in Turchia. L'intervento dei militari nella realtà dell'Egitto inaugura un nuovo braccio di ferro tra politica e militari. La vera sfida non sembra essere quella tra Fratelli musulmani e opposizione, ma tra la Fratellanza e l'Esercito. Il quale, in pieno "stile turco" anni '80, ha esautorato il Presidente Morsi. E' cosa troppo recente la destituzione di Morsi ma il futuro prossimo è sicuramente ricco di incognite, così come la Turchia ha dovuto attraversare decenni d'instabilità.

Difficile quindi valutare se l'Egitto stia faticosamente entrando in una fase di assestamento dei poteri interni, realtà che ha caratterizzato per anni il cosiddetto "modello turco".

### *Im-MANI-gini*

Sono almeno vent'anni che abbiamo conosciuto un uomo che lavora a Istanbul.

Sono però molto più di venti gli anni in cui questa persona lavora portando con un carrello a mano bottiglioni di acqua. 'Non fa altro', tutto il giorno, che andare avanti e indietro lungo la strada della sua vita sempre uguale, passando dal deposito alle case o ai ristoranti di una delle vie più ricche di Istanbul, trascinando più di un centinaio di chili d'acqua ogni viaggio (sei o sette contenitori da 19 kg). Quando lo incontriamo ci fermiamo sempre a salutarlo e, dandogli la *mano*, la nostra rimane compresa e avvolta nella sua, una specie di grande morsa indurita che non riesce più ad aprire completamente. Ormai le sue *mani* hanno preso la forma delle maniglie del carrello. Scambiamo qualche parola, ci sorride con gentilezza, poi riparte per percorrere le stradine tutte in salita e discesa, e portare con fatica l'acqua a chi ha sete...

Qui a Van invece abbiamo un altro amico. Il marciapiede è il suo negozio. Siede ogni giorno, 'da sempre', su una sedia riparato dal tettino di un negozio. Di mestiere ricarica gli accendini con le bombolette di gas. Ha una stretta di *mano* fortissima e un sorriso aperto e luminoso. Non ha le gambe e l'esercizio quotidiano che, per muoversi, lo obbliga a sostituirle con le *mani*, nella sua vita sempre uguale, accendino dopo accendino, le ha rese tali. Qualche giorno fa ci ha fatto vedere come le sue *mani*, strumenti di vita e lavoro, siano rovinate. Il gas che esce dalle bottigliette durante la ricarica è gelido e, giorno dopo giorno, anno dopo anno, specialmente d'inverno, il freddo gli lacera e piaga la pelle.

\*\*\*

Fra una settimana, il 9 agosto, per circa un miliardo e quattrocento milioni di musulmani inizierà il mese sacro di Ramadan. La loro preghiera e il loro sacrificio sono rivolti a quell'Unico Dio in cui entrambi crediamo.

\*\*\*

Per il momento non ci sono novità per quanto riguarda il prolungamento del nostro permesso di soggiorno. La scadenza rimane al 12 settembre.

Felice estate con affetto,  
RobGabCos.

Van, Luglio 2013